Giro del Monviso e salita alla vetta
(dal 1 al 4 settembre 2016)

1° giorno: Pian del Re – rifugio Quintino Sella (ore 2,30)

Da Pian del Re (2020 metri) il largo sentiero della GTA sale al bellissimo Lago Fiorentino, lo costeggia sulla sinistra, poi riprende a salire con qualche tornante uscendo a una selletta (2297 metri) e da qui al Lago Chiaretto (2261 metri). Il sentiero riprende a salire, prima su di un costone a est del lago e poi con molti faticosi tornanti verso sud. Con tornanti meno ripidi guadagna quota e poi in piano aggira un canalone (neve frequente) e risale nella conca sassosa fra le pendici del Monviso e il Viso Mozzo. Dopo i sassi, la mulattiera diventa evidente e con un lungo tratto di leggeri saliscendi taglia il pendio del Viso Mozzo e giunge al Colle di Viso (2650 metri) da cui appare il Lago Grande di Viso. Senza abbassarsi al lago la mulattiera taglia in piano il pendio e conduce in breve al rifugio Quintino Sella (2640 metri) dove pernotteremo.

2° giorno: salita facoltativa alla vetta (vedere descrizione allegata).

3° giorno: rifugio Quintino Sella – Passo Gallarino – Passo S. Chiaffredo – Grange Gheit – rifugio Vallanta (totali ore 5,00).

Dal rifugio Quintino Sella s'imbocca il sentiero GTA che si tiene in alto sulla sponda orientale del Gran Lago di Viso, attraversa in leggera discesa verso sud e risale dolcemente a mezzacosta, conducendo al Passo Gallarino (2727 metri, ore 1,00); non si tratta di un vero colle, ma di un punto di svolta dell'itinerario: affacciatisi sul versante del Piano Gallarino, non bisogna scendere verso la conca, ma girare decisamente a destra (ovest). Una breve salita aggira un costone, oltre il quale il sentiero si snoda pianeggiante a mezzacosta, alto sul Piano Gallarino. In breve si raggiunge il Passo S.Chiaffredo, da cui ci si affaccia sulla Val Varaita (2764 metri, ore 0,15). Dal colle si scende sul sassoso pendio al Lago Lungo (2743 metri) e quindi, tenendosi sulla sinistra, al vicino Lago Bertin (2701 metri). Si attraversa l'emissario di questo lago lasciando a destra la diramazione per il bivacco Bertoglio e si scende a tornanti sulla destra orografica del selvaggio Vallone delle Giargiatte. Dopo una scomoda pietraia, il sentiero raggiunge il ripiano del Gias Fons (2365 metri, ore 1,00), poi riprende la discesa, ora nel bosco di larici e pini cembri: il sentiero si snoda, infatti, ai margini del bosco dell'Alevè, la più estesa foresta di pini cembri delle Alpi. Dopo un altro ripiano erboso, il Pian Meye (2126 metri), riprende la discesa a tornanti, ora di nuovo vicina al torrente delle Giargiatte, che porta alla terza radura: qui il sentiero volge a destra verso nordovest e con un tratto a mezzacosta entra nel vallone di Vallanta e ne raggiunge il fondo presso le Grange Soulières (1932 metri) oppure alle Grange Gheit (1921 metri, ore 1,00). Attraversato su di una passerella il torrente, ci s'immette nel largo sentiero, proveniente da Castello, che risale tutto il vallone di Vallanta sulla sponda orografica di destra, fino al Rifugio Vallanta (2450 metri, ore 1,45).

4° giorno: rifugio Vallanta – Passo di Vallanta – Refuge du Viso – Colle delle Traversette – Pian del Re (totali ore 6.15).

Dal rifugio s'imbocca il sentiero che passa a fianco del laghetto e accanto al Rifugio Gagliardone, e prende a salire moderatamente raggiungendo la sella del Passo di Vallanta (2811 metri). Dal passo il sentiero scende a zig zag fra le pietraie e obliqua scendendo sulla sinistra orografica del torrente Guil. Oltrepassato il laghetto Lestio (2510 metri) si guada facilmente il torrente per proseguire dapprima per sentiero pianeggiante e poi in leggera salita sul lato destro orografico, raggiungendo tra dolci prati il dosso erboso su cui sorge il Refuge du Viso (2460 metri, ore 2,30). Dal rifugio si traversa con il sentiero evidente in leggera discesa vero nord; passato un primo modesto torrente, si

continua verso un secondo che pure si attraversa. Lasciato a sinistra il sentiero che scende verso fondovalle e poi sempre a sinistra quello che sale verso il Colle Seillière, si guadagna quota verso destra (est) nella conca vasta e nevosa. Aggirate col sentiero alcune lisce gobbe rocciose, si punta al pendio sottostante il Buco di Viso (ora nuovamente agibile) e il Colle delle Traversette (2950 metri, ore 1,15) aperto sulla valle Po. Il primo tratto in discesa è ripido e spesso innevato, utile la piccozza a inizio stagione. Qui il sentiero scende con ripidi tornanti, piegando a sinistra per giungere nella conca posta sotto il Monte Granerb, con fortificazioni e ruderi. Il sentiero si avvicina a un laghetto stagionale, obliqua decisamente in direzione sud e passa sotto un risalto di rocce, imboccando uno sterrato che conduce a guadare un torrente. La strada militare si abbassa poi a tornanti fino a Pian del Re (2020 metri, ore 2,30).

Descrizione adattata da un articolo della Rivista della Montagna.

tratto, obliquare a sinistra (IV) e continuare direttamente per due lunghezze (III). Traversare a destra per 30 m, poi diritto su rocce con macchie gialle (80 m, III, IV). Traversare a sinistra e salire un grande diedro per tutta la sua lunghezza (IV, 2 ch.). Proseguire su placca in leggero strapiombo (V, 2 ch.), quindi, con traversata prima a sinistra poi a destra (V), raggiungere e salire una fessura verticale (V). Traversare a sinistra ed elevarsi in un diedro (IV, 1 ch.) fino al salto terminale. Superarlo per un camino che, sulla destra (III), conduce alla vetta (ore 4.30).

885. MONTE VISO 3841 m. - Punto culminante delle Alpi Cozie, spicca sullo spartiacque Vallanta-Po con la sua inconfondibile e massiccia struttura piramidale di roccia e ghiaccio.

Ritenuto per molto tempo il monte più alto delle Alpi, venne celebrato nella letteratura antica e cantato nell'Eneide (libro X) da Virgilio come *Vesulus pinifer* (Vésulo tra i boschi o monte circondato di pini), declamato da Pomponio Mela, Plinio il Vecchio, Dante, Petrarca e molti altri storici per la sua spiccata «visibilità» di gigante isolato, tra una corona di vette minori, a 30 km dalla pianura padana e quindi visibile anche da quella lombarda. Per questa sua chiara caratteristica il toponimo *Vesulus, Vésulo, Viso* ha dunque il significato di «Monte Visibile». Alcuni studiosi attribuiscono pure una derivazione dalla radice *weiss, wis* che, nelle lingue germaniche, ha il significato di bianca altura culminante. Altri ancora lo collegarono al nome mitologico di *Vesion* (discendente di Jafet) capo di un'antichissima tribù che si stabilì con le sue genti alle falde del monte.
La vetta si presenta leggermente allungata da E a O. Alle sue estremità, separate da un'affilata sella nevosa, sorgono l'elevazione maggiore che porta il nome di *Punta Trieste* 3841 m a E e la *Punta Nizza*, più bassa di pochi metri, a O: nomi introdotti nella letteratura alpinistica da Ubaldo Valbusa. Si evidenziano tre creste principali: NNO e SE poste entrambe sull'ossatura principale Vallanta-Po, e SO che, dopo il Viso di Vallanta, scende tra i valloni delle Forciolline e di Vallanta con una successione di importanti cime minori. Si distendono inoltre cinque versanti: NO, N, NE, E e S.
Il M. Viso è costituito in prevalenza da rocce abbastanza solide ma a tratti anche molto rotte e coperte da detrito, quale conseguenza dell'intensa e costante opera disgregatrice cui sono sottoposte le Alpi dal periodo Terziario a tutt'oggi. Alla base si trovano metabasalti prasinitici (parte bassa del versante E) ed a cuscini (ex Rif. Sacripante), nella parte intermedia della parete S prevalgono metagabbri con filoni di metabasalto, mentre la parte sommitale ed il versante NO sono formati da metabasalti fini, più o meno eclogitici, poco aggredibili da agenti atmosferici.
Il panorama è aereo, spazia con una formidabile veduta circolare su tutto il giro d'orizzonte. A settentrione spiccano i colossi delle Alpi Graie e Pennine: Gran Paradiso, M. Bianco, M. Rosa; a levante si adagiano la pianura padana e lombarda; a meridione si allungano a corona le Alpi Liguri e Marittime; infine, a ponente, chiudono il giro d'orizzonte le Alpi francesi (Delfinato).
Oltre la frequentatissima via normale lungo la parete S (la più rapida anche in discesa), il M. Viso offre alcune ascensioni di notevole impegno quali le lunghe vie di ghiaccio sulla parete N; il classico percorso, di media

difficoltà, lungo la cresta E; il lungo itinerario, dalle difficoltà discontinue, della cresta SE che, con partenza dal Passo delle Sagnette, include le salite alle punte Barracco e Sella; la laboriosa e divertente cavalcata sul filo della cresta SO con attraversamento dei Torrioni SARI.
Ottime basi di partenza sono: Rif. Q. Sella, per i versanti NE, E e S; Biv. Villata, per il versante N; rifugi Gagliardone e Vallanta, per il versante NO.
Prima ascensione: William Mathews, William Jacob con Jean Baptiste e Michel Croz, 30 agosto 1861 (Boll 1883, 62-4). Seconda: Francis Fox Tuckett con Michel Croz, Pierre Perren, Bartolomeo Peyrot (primo italiano che raggiunse la vetta), 4 luglio 1862 (Boll 1883, 62). Terza (prima ascensione storica italiana agli albori della fondazione del Club Alpino Italiano): Quintino Sella, Paolo e Giacinto Ballada di Saint-Robert, Giovanni Barracco con Raimondo Gertoux, Giuseppe Bodoino e Giovanni Battista Abbà, 12 agosto 1863 (Boll 1887, 20). Prima invernale: Leopoldo Barale con Antonio e Giuseppe Castagneri, Antonio Bugiatto, 22 gennaio 1878. Primo percorso integrale sullo spartiacque Po-Varàita, da Saluzzo alla vetta: Gian Luigi Bozzo, Leonardo Caroni, Hervè Tranchero, dal 21 al 24 luglio 1980. Primo percorso sulla cresta dal Colle delle Traversette alla vetta e al Viso di Vallanta: Livio Patrile, Hervè Tranchero, dal 26 giugno al 1 luglio 1968.

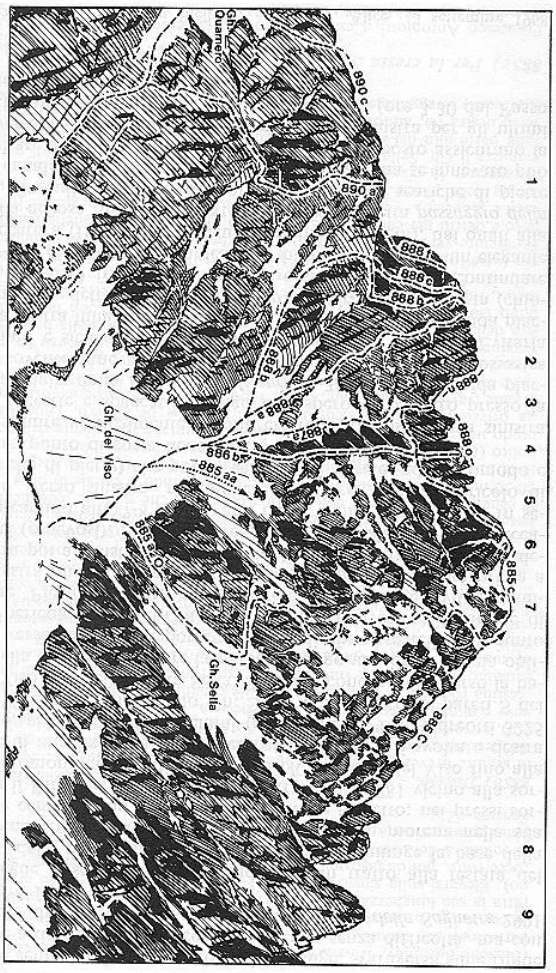
Parete Sud.

Ampio suggestivo circo di alta montagna, è delimitato ad oriente dalla cresta principale SE e ad occidente dal canale che scende dal Colletto Pensa, quale linea separatrice dalla parete SE del Viso di Vallanta. Si presenta come un caratteristico paretone, leggermente concavo, inciso da canali e solcato da cenge e terrazzamenti diagonali. La base è fasciata dai ghiacciai del Viso ad occidente e Sella a oriente.

885a) Da Sud (via normale o via Mathews).

È l'itinerario seguito nel 1861 dai primi salitori della montagna; è il più frequentato e facile ma non banale, sia per la lunghezza del percorso sia per l'ambiente di alta montagna. Inoltre l'altitudine, il repentino cambiamento del tempo, la nebbia, il vetrato e il costante pericolo di scariche di pietre possono rendere alcune volte questo percorso abbastanza insidioso. Attualmente la via è tutta segnalata con frecce rosse e gialle ed attrezzata con ottimi punti di assicurazione formati da robusti chiodi ad anello e cavetti metallici. Sull'itinerario, a 3225 m, si trova il Biv. Andreotti. Difficoltà: F+/PD-.

Dal Rif. Q. Sella 2640 m (v. XXIII) si scende verso S sulla mulattiera che costeggia ad oriente il Lago Grande di Viso, fin presso i 2596 m. A questo punto la si abbandona per svoltare a destra su un sentierino che, attraversata la pietraia, serpeggia su china di magra erba e pietre alla base del versante orientale della Punta Barracco, puntando all'imbocco del Canalone delle Sagnette, nascosto dagli speroni ma facilmente localizzabile per la grandiosa colata detritica basale. Si sale il canalone (scariche di pietre), inizialmente sulle roccette e sui detriti a sinistra, poi lungo lo sperone roccioso affiorante nella sua parte mediana. Raggiunta la sua



42. Monte Viso, versante S. 1 Costa Ticino, 2. Viso di Vallanta, 3. Colletto Pensa, 4. Torrione SARI 3765 m, 5. Passo Perotti, 6. Punta Nizza, 7. Punta Trieste, 8. Punta Tuckett, 9. Punta Sella. ○ = Biv. Andreotti.

parte centrale, dove lo sperone si restringe, si traversa sulle ripide rocce a destra, lungo tracce che portano senza difficoltà, ma con un po' di esposizione (segni gialli), al *Passo delle Sagnette* 2991 m (ore 1.15).

Si segue il sentierino che scende per un tratto alla testata del Vall. delle Forciolline e poi verso destra raggiunge la base della morena frontale del Gh. del Viso. Si sale la morena nella sua parte centrale fino al ripiano soprastante (ometto; nei pressi sorgeva il Rif. Sacripante 3047 m, costruito nel 1881 vicino alla sorgente omonima). Continuare verso NO sul Gh. del Viso fino alla base di una bastionata di rocce rossastre, dove si svolta a destra (E) e, per pendio di sfasciumi (ove trovasi il Biv. Adreotti 3225 m), si raggiunge il piccolo Gh. Sella, annidato tra le pareti S del M. Viso e O della Punta Sella. Si sale il cono nevoso verso la base della parete. Attaccare la parete S lungo una breve cengia obliqua verso sinistra che porta alla base di una cascatella, nel punto più pericoloso di tutta la salita a causa di frequenti scariche di pietre. Piegare a destra per roccette e piccole cenge, evitando sulla destra un piccolo gendarme, salendo poi su terrazzini prima a destra poi a sinistra fino a una spalla rocciosa tra due canali detritici (o nevosi). Proseguire verso NO in direzione di una spaccatura-camino alta 7-8 m (ch. alla base). Salire per c. 80 m. In seguito, verso sinistra, raggiungere una larga cengia (pericolo di scariche di pietre) che porta, verso metà parete, ad un comodo e sicuro punto di sosta denominato *sala da pranzo*.

Proseguire verticalmente su una crestina gobbosa, poi a sinistra per roccette e spaccature lungo uno sperone rossastro presso la bella guglia detta *Duomo di Milano*, c. 3500 m. Una ripida placca, sovente innevata, porta alla base di una paretina rossastra (ottimo e sicuro punto di sosta con chiodo e cavetto). Evitarla sulla destra lungo una spaccatura, che porta su una seconda placca nevosa, detta *Triangolo* o *Ferro da Stiro*. Sopra questa (chiodo), verso O fino ad un comodo e sicuro terrazzo. Continuare ora con divertente arrampicata su buona roccia, per un'elegante spaccatura (II), incisa da alcuni camini (*I Fornelli*), dai quali alla spalla nevosa SE che permette la traversata, detta *passaggio della Est*, fin sulla cresta E (pericolo di valanghe o scariche di pietre nel canalone); questo passo è facile (traccia), ma se innevato può risultare abbastanza delicato (alcuni chiodi in posto assicurano la traversata del canalone). Al termine verso sinistra per gli ultimi facili salti della cresta E raggiungere la vetta (ore 3.30 dal Passo delle Sagnette). *Schizzo 42.*

Per la via di discesa v. it. 885*b*.

885aa) VARIANTE (dei Biellesi). – A. e G. Alice, 13 settembre 1968

Descrizione della salita al Monviso tratta dalla "Guida dei Monti d'Italia"